

Guida al rosario

Storia del rosario

“Il rosario o salterio della Beatissima Vergine Maria è un modo piissimo di orazione e di preghiera a Dio, modo facile e alla portata di tutti, che consiste nel lodare la stessa Beatissima Vergine ripetendo il saluto angelico, per centocinquanta volte, quanti sono i salmi del salterio di David, interponendo ad ogni decina la preghiera del Signore, con determinate meditazioni illustranti l'intera vita del Signore nostro Gesù Cristo”¹. Questa è una mirabile sintesi dell'essenza del rosario.

La storia del rosario nasce con questa bolla; il rosario inizia a svilupparsi fra i secoli XII e XVI. All'inizio del secolo XII si diffonde in occidente la recita dell'Ave Maria, per 150 volte in contrappunto col salterio davidico; questo tipo di recita è spesso usato dai monaci che non sapevano leggere per sostituire la preghiera coi salmi. In questi primi momenti l'Ave Maria esisteva solo nella sua prima parte, contenente il saluto dell'angelo e la benedizione di Elisabetta, presenti nei Vangeli. Il nome di Gesù e l'Amen finale verranno introdotti solo verso la fine del secolo XV, quando, nel 1483, si diffonderà l'uso del recitare il “Santa Maria”. Presso i monaci il rosario era diviso in tre cinquantine e veniva recitato a scadenze diurne a modo di liturgia delle ore. La divisione in 15 decine fu fatta nel secolo XIV dal certosino Enrico di Kalkar, inserendo il Padre nostro tra le decine; nello stesso periodo si sparge la leggenda che San Domenico abbia istituito il rosario, la storia non può confermare o negare quest'ultima. Come già detto il salterio mariano c'era già prima di San Domenico, e i domenicani la promossero tanto, al tempo furono fondate tante confraternite mariane.

La meditazione dei misteri, tra le decine, è mancata per un periodo lungo, solo dal XV secolo abbiamo un documento che attesta la meditazione, col tentativo del certosino Domenico di Prussia, che riduce gli Ave Maria a 50 e alla fine di ognuna preghiera inserisce una piccola meditazione: 14 sulla vita nascosta di

¹ Pio V, bolla *Consueverunt romani Pontifices* (17 settembre 1569).

Gesù prima dell'apostolato, 6 la vita pubblica, 24 sulla Passione e morte, 6 sulla glorificazione di Gesù e di Maria. Dopo questo tentativo ne furono altri, variando da zona a zona. Contemporaneamente, il domenicano Alano de la Roche diffuse questa preghiera col nome di "rosario della beata Vergine Maria". Nel 1521 il domenicano Alberto da Castello ridusse i misteri da meditare a 15. L'influenza di questi due domenicani lasciò l'impronta maggiore sulla forma del rosario.

Nel 1569 Pio V, con la bolla *Consueverunt romani Pontifices*, consacrò una forma di rosario giunto ad un momento aureo della sua evoluzione, che sostanzialmente è la forma in uso al giorno d'oggi: piano piano si radica nelle comunità cattoliche come preghiera semplice e ricca.

Magistero pontificio

Pio V, domenicano, è definito "il Papa del rosario". La dottrina di questo Papa può essere riassunta così: a) la preghiera è necessaria davanti a guerre e calamità; b) il rosario è un metodo semplice alla portata di tutti c) il rosario dimostra grande efficacia contro le eresie e nelle conversioni d) la recita è raccomandata a tutto il popolo.

Ci sono tanti documenti sul rosario: molto importante è la bolla *Salvatoris Domini* (1572) dopo la vittoria di Lepanto; la bolla *Monet Apostolus* (1573) istituisce la festa solenne del rosario, alla prima domenica di ottobre; Leone XIII è definito alla pari di Pio V, per le sue 12 lettere encicliche, 2 lettere apostoliche sul tema del rosario, con lui nasce la consacrazione del mese di ottobre al rosario, "la più gradita delle preghiere"; Pio XII afferma che il rosario è "sintesi di tutto il Vangelo" "il mezzo più conveniente ed efficace"; il Concilio Vaticano II accennò alla devozione mariana: "I figli della chiesa... abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della chiesa" (LG 67).

Paolo VI, nella *Marialis cultus* (1974) sottolinea gli elementi essenziali del rosario: a. la contemplazione di una serie di misteri, distribuiti in tre cicli, b. il Padre nostro è base della preghiera cristiana, c. il numero degli Ave Maria

secondo la tradizione, d. la dossologia Gloria al Padre come conclusione delle decine.

Contenuti teologici

Il rosario è una preghiera talmente legata alla fede nell'incarnazione che può dirsi nasca da essa: "il rosario è il credo fatto preghiera".

Gli elementi teologici su cui è fondato il rosario sono:

1. Preghiera evangelica

Dal Vangelo sono estratte sia le preghiere che i misteri da meditare: il Padre nostro, preghiera insegnataci direttamente da Gesù; l'Ave Maria combina il saluto dell'angelo con l'elogio di Elisabetta: il Gloria al Padre è lo sviluppo della formula trinitaria pronunciata da Gesù quando inviò i discepoli nel mondo (Mt 28,19); i misteri ci presentano le tappe fondamentali del mistero di Cristo: incarnazione, passione e gloria. Soltanto due misteri, il quarto e il quinto gloriosi, non sono documentati dalla Scrittura, ma da essa traggono l'ispirazione: l'assunzione di Maria è la rappresentazione della salita al cielo non solo di lei ma di tutti i redenti che già nella vita terrena vi salgono con la speranza e la preghiera; la glorificazione di Maria è compimento del mistero centrale della predicazione di Cristo.

2. Preghiera cristocentrica

Il rosario ha il fondamento in Gesù, le lodi rivolte a Maria sono in strettissimo legame col suo essere vera discepola di suo figlio. L'Ave Maria è lode incessante a Cristo, Lui rimane l'oggetto centrale del rosario, sia nelle preghiere che nei misteri.

3. Preghiera ecclesiale

La Chiesa è il popolo dei chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, sempre sotto il segno della libera adesione. Il rosario è segno di unità, alla sequela di Maria che cooperò alla nascita della Chiesa.

Valori spirituali

Ancorati sui motivi teologici precedenti risaltano i valori spirituali

1. Preghiera semplice

Il rosario è una preghiera essenziale e molto semplice nella struttura, guidando il credente ai pilastri della fede, è una preghiera alla portata di qualsiasi persona che vuole avvicinarsi a Dio.

2. Preghiera contemplativa

La contemplazione è la capacità di posare lo sguardo innamorato e riconoscente su tutto ciò che ci circonda, il rosario ci abitua a guardare e ricordare gli episodi della vita del Salvatore, tra gioia, sofferenza e esaltazione, per rafforzare la fede.

3. Preghiera didascalica e catechetica

Il rosario è un metodo semplice e popolare di predicazione, forma privilegiata di catechesi, presentando il kérygma (Nel Nuovo Testamento il termine indica sia la "proclamazione" del Regno di Dio, presente nelle parole e segni messianici compiuti da Gesù, sia la predicazione degli Undici, uditori delle parole di Gesù), via della salvezza. È una preghiera che chiede l'assenso di chi prega, come l'angelo lo chiese a Maria all'annunciazione.

4. Preghiera che rispetta i ritmi della vita

La ripetizione dell'Ave Maria può essere un ostacolo, la ripetizione è segno della preghiera continua che dobbiamo a Dio, "pregate incessantemente". I misteri meditati sono in parallelo con la nostra vita tra gioie, sofferenza e gloria. Il rosario ripropone: la vocazione, la lotta, il sacrificio, la vittoria, sempre sulla linea dei Vangeli, la vita della fede è fortificata alla luce della vita terrena di Gesù e di Maria.

5. Preghiera creativa

Il rosario ci porta continuamente a verificare i nostri sentimenti e il nostro agire, se seguono o no il Cristo. Confrontandoci con Lui ci purifichiamo, diventando più disponibili alla volontà di Dio. Non è un caso che tanti santi e sante pregavano il rosario: Cottolengo, don Bosco, don Orione, papa Giovanni XXIII.

Attuale situazione dottrinale e devozionale

La mariologia ha ricevuto più attenzione a livello di studi teologici, portando a riscoprire Maria come tipo ideale del cristiano.

Il movimento biblico ci aiuta a vedere in Maria la benedetta “perché ha creduto”, riscopre la vocazione di discepola della Madre di Dio.

Il movimento patristico rimette in primo piano il tema dell’incarnazione, tema dominante nel rosario.

Il movimento ecclesiologico presenta Maria come “immagine e modello”; il rosario è scuola con Maria, con lei si apprende e si vive il mistero della salvezza.

Il rosario approfondito arriva ad avere più importanza agli occhi dei teologi. I teologici hanno aiutato a superare un momento di crisi del rosario in mezzo alla secolarizzazione e al consumismo.

Rinnovamento del rosario

Come modo per aiutare in qualche luogo cominciano a leggere i brani evangelici che hanno ispirato i misteri, da qualche parte si prega solo la prima parte dell’Ave Maria, lasciando il Santa Maria per la fine della decina, si inseriscono qua e là momenti di silenzio, il Padre nostro e il Gloria sono cantati per ravvivare la preghiera, questi sono tutti tentativi per allargare la visuale contemplativa.

Nuovi misteri

I Misteri luminosi o Misteri della luce sono una delle quattro serie di cinque misteri meditati nella preghiera del Rosario. Seguono i Misteri gaudiosi dell'annuncio della venuta del Cristo e della sua infanzia, i misteri luminosi contemplano la vita pubblica del Cristo, dal suo battesimo all'ultima cena, sono seguiti dai Misteri dolorosi e gloriosi.

I misteri luminosi completano la lista dei misteri che il rosario si prefigge di meditare. Questo completamento è stato voluto da Giovanni Paolo II nel 2002. Le intenzioni del pontefice, nel creare questa nuova serie di misteri era di rimettere il messaggio di Gesù nel cuore della grande preghiera. Dove la figura di Maria e lì per guidare i fedeli nella comprensione dei misteri.